

Venerdì 07 luglio 2024

Bcc: "Bvr Banca Veneto Centrale"

«Saremo la banca di Vicenza Stiamo già cercando la sede»

• È operativa la nuova realtà di credito cooperativo da 7,5 miliardi di masse nata dalle nozze Longare-Schio «Visione lunga»

ROBERTA BASSAN

LONGARE Si scrive "Bvr Banca Veneto Centrale" con sede a Longare, ma nel destino si legge banca di Vicenza. Non a caso nel piano industriale della nuova realtà bancaria nata dalle nozze tra Banca del Veneto Centrale di Longare e Bvr-Banche Venete Riunite di Schio sta scritto che entro tre anni la sede sarà a Vicenza. E si inizia già a sondare il terreno. È uno degli accordi chiave del patto di fusione: centralità in un luogo importante e baricentrico. Ma allo stesso tempo rimanere «banca diffusa» con le altre sedi - Longare, Schio, Bassano, Rovigo - che rimarranno attive. È diventata operativa la nuova realtà bancaria da 7,5 miliardi di masse, cuore nella provincia vicentina, senza dimenticare «il valore aggiunto» di Rovigo e «l'eccellenza» Lessinia, ai confini con la valle del Chiampo. Nella prima seduta il cda, come anticipato dal nostro giornale, ha nominato presidente Maurizio Salomoni Rigon (alla guida di Bvr dal 2018) e Flavio Stecca vicario (ai vertici della bcc di Longare per 8 anni e vicepresidente uscente); il direttore generale è Claudio Bertollo (Veneto Centrale) e condirettore Giovanni Iselle (Bvr). Nessuna sorpresa.

La visione

Fusione lampo, dopo essersi annusati per anni. Il nome è



Vertici In primo piano il presidente Maurizio Salomoni Rigon (a sx) e il vicario Flavio Stecca, dietro il condirettore Iselle e il dg Bertollo

lungo ma dice tutto: "Bvr Banca Veneto Centrale": «Nessuno voleva rinunciare alla propria banca, entrambi i nomi riflettono le radici». Per il resto si sono andati incontro su tutto. Salomoni Rigon, alla guida della bcc più piccola, prende il timone della banca "big": «Nel primo cda ho detto che abbiamo la stessa missione di prima, ma con maggiore responsabilità avendo più soci e un territorio più ampio». Il vicario Flavio Stecca non si sottrae: «Il sacrificio, se così si può chiamare, di cedere la presidenza a Bvr è stato fatto perché comunque il presidente per noi era rappresentativo, anche se non era espressione della nostra banca. È stato fatto un lavoro di ampia condivisione nella logica di persone che hanno una visione lunga». Anche perché «nes-

Banca "big"
Al primo posto con 87 filiali e 600 collaboratori nel gruppo Cassa centrale

LE NOMINE

Guida Salomoni Rigon con Stecca vicario

Sono della stessa classe, 1959. Ai vertici di "Bvr Banca Veneto Centrale" il presidente Maurizio Salomoni Rigon, vicepresidente vicario Flavio Stecca. Designati vice non vicari Lorenzo Liviero e Luca Pangrazio. Presidente del comitato esecutivo Gaetano Marangoni, formato da Rudy Cortese (vice), Anna Rosa Legnaro, Ivana Zamperetti e Michele Tessari. Presidente del comitato di gestione dei contributi (sponsorizzazioni ed erogazioni liberali) Flavio Stecca, formato da Rudy Cortese, Laura Drago, Andrea Fracasso, Salomoni Rigon. Amministratore indipendente Simone Paiusco (effettivo) e Ivana Zamperetti (supplente); Dario Corradin amministratore Link auditor e responsabile Aml.

suno aveva costretto le due banche a fondersi».

Banca big

La base è ora una banca da oltre 7,5 miliardi di masse (5,4 miliardi da raccolta e 2,2 miliardi di impieghi), che la proietta al terzo posto del gruppo Cassa centrale, con circa 400 milioni di patrimonio, Ceti oltre il 26%, copertura di credito deteriorato 100%. E con 87 filiali in sei province (256 comuni di competenza) e quasi 600 collaboratori diventa numero del gruppo di credito cooperativo. Quanto basta per stare sul mercato in «maniera totale». «Le masse contano per dare un servizio completo alla clientela - spiega Stecca - e raggiungere anche le grandi imprese». «Senza perdere con questa dimensione - aggiunge Salomoni Rigon - la nostra essen-

za». Del resto la competizione non manca: «Non potevamo fronteggiare con armi spuntate banche concorrenti, che stanno entrando nei nostri territori».

La fondazione

Assicurano che la dimensione non snaturerà i valori di banca di comunità. A partire dalla vicinanza alla montagna dove «svolgiamo anche un servizio sociale»: «Garantiremo - assicura il presidente - il proseguimento dei servizi». Come pure, aggiunge Iselle, che lo ha ribadito anche nell'ultimo incontro a Roana e Pedemonte, «finanza agevolata, crediti speciali, supporto a progetti e bandi grazie ora alla struttura più robusta della banca». La vicinanza ai territori è legata anche ad una Fondazione che sarà costituita entro il 30 settembre con un cda formato dai rappresentanti di tutti i territori della banca, autonomia propria e dotazione iniziale di 2 milioni.

Il credito

Non nasconde Stecca che la nuova realtà è il completamento di un sogno: «Creare una banca di tutto il territorio caratterizzata da capillarità e continuità». Pensano alla sede di Vicenza, ma tengono la distanza dalle ex Popolari venete. «Stiamo acquisendo quote di mercato dopo il fallimento di BpVi - spiega il dg Bertollo - ma non ci sostituiamo alle Popolari: abbiamo la nostra natura e valori fondanti». Oltre al verbo di Banca d'Italia che, nell'ultima relazione del governatore Panetta, ha evidenziato «massima attenzione alla qualità del credito, liquidità, tecnologia». Si sogna con i piedi per terra: le prospettive di bilancio 2024 «prevedono 50 milioni di utili». Si sogna in grande.